

Mosca 1958: impressioni di viaggio

«Nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, fino al 1954, una errata direzione presa dall'architettura ed una falsa interpretazione nell'assimilazione dell'eredità del passato hanno avuto la loro ripercussione sull'impostazione urbanistica. La spettacolarità esteriore dell'architettura, la cura per l'estetica della città e del suo profilo, la creazione di strade e piazze di rappresentanza, di abitazioni e di edifici pubblici monumentali, che erano state fino allora in auge, avevano infatti distolto gli urbanisti, e più ancora gli architetti, dallo studio delle moderne tecniche costruttive e dei loro aspetti economici, allontanandoli di conseguenza, dalla



Fig. 1

Il panorama di Mosca dall'ultimo piano dell'albergo Ukraina; di fronte, oltre la Moscova, la riva Rostov e la riva Smolensk con due dei recenti grattacieli; in basso a destra il quartiere Dorogomilov; al centro, in lontananza la mole di S. Basilio e le torri del Kremlin.

Fig. 2

Lo schema delle zone verdi e della viabilità principale del piano regolatore del 1935. Le macchie di colore indicano le zone per le quali sono riportate le illustrazioni: la zona di espansione sud occidentale, la zona di riposo nord occidentale e la via Gorki.

Fig. 3

Plastico della parte centrale del settore sud occidentale: in basso, la zona dello stadio centrale Lenin, sui bordi della Moscova; verso ponente la fascia sportiva, che sfrutta il dislivello fra l'altopiano dei cosiddetti «monti Lenin» e la Moscova (80 mt.); al centro l'Università Lomonosov; in basso a sinistra i nuovi quartieri del distretto Noye Tcherimoushki; a ponente dell'Università, il nuovo Palazzo dei Sovieti in progresso; sullo sfondo l'erigendo monumento a Lenin.



razionale utilizzazione dei fondi pubblici e dalla creazione di comode e moderne condizioni di vita per la popolazione».

Questo il severo giudizio, pronunciato nell'aula magna dell'Università di Mosca dall'accademico Baranov, all'inizio della relazione generale al congresso dell'UIA, e che pareva promettere una coerente sconfessione di quell'indirizzo monumentale neoclassicista che a partire dal 1930 ha mortificato l'architettura sovietica dopo la sconfessione ed il ripudio dei movimenti costruttivista e razionalista, ed ha impedito finora lo sviluppo di una autentica espressione architettonica.

Senonché, nelle pagine conclusive della pur pregevole ed equilibrata relazione il prof. Baranov dopo aver dichiarato che «*mentre l'architettura dei quartieri residenziali deve essere lirica ed intima, i complessi architettonici dei centri di quartiere e soprattutto delle città devono essere potenti, maestosi, ...; devono incarnare la dignità di milioni di gente semplice, riflettere il loro lavoro eroico, ...*» e che «*non è lo stile architettonico, la scrittura individuale dell'architetto, ma la composizione spaziale e ordinata, l'unità di scala, il ritmo, il modulo che determinano i principi della creazione di un insieme architettonico*», esemplifica questi concetti generali, esaltando come esempio di composizione spaziale ordinata e come esempio di architettura «laconica» il complesso monumentale della nuova Università di Mosca, confermando in tal modo la persistenza di un'equivoca indulgenza verso il monumentalismo accademico.

I frutti di questo equivoco sono purtroppo oggi largamente visibili a Mosca nel volto delle ricostruzioni del centro e delle nuove costruzioni periferiche, anche delle più recenti, ed anche, in parte, dei quelle che stanno sorgendo nell'immenso cantiere di questa grande città in trasformazione, e sono fonte di grande impressione e di profonda delusione per un architetto ed urbanista occidentale.

Ciò che, infatti, a prima vista si avverte ed immediatamente deprime è la sproporzione fra le evidente mancanza di originalità nelle composizioni spaziali e l'eccezionale sforzo costruttivo di questi anni¹, fra la

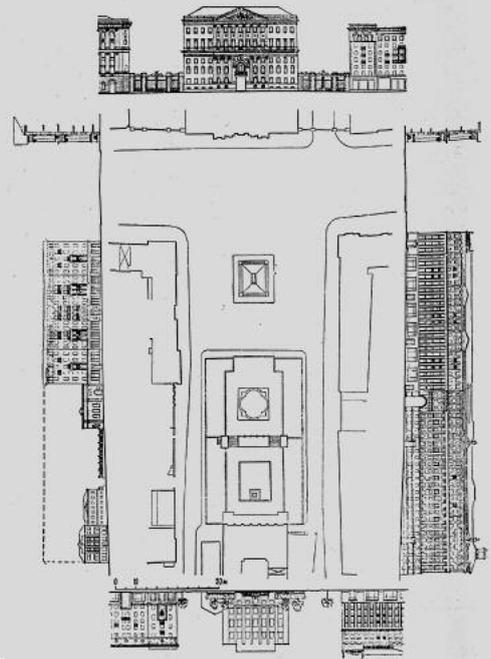
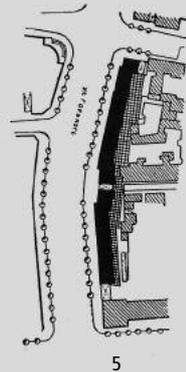
1 A Mosca il piano quinquennale 1956-60 prevede la costruzione di oltre 11,2 milioni di metri quadrati di superficie abitabile con un ritmo di 2 milioni annui.

Le ricostruzioni e le nuove costruzioni del centro

La via Gorki, che collega la Piazza del Maneggio, a diretto contatto con il Kremlin e della Piazza Rossa, con la stazione di Bielorussia, per una lunghezza di tre chilometri è la principale arteria di Mosca. La strada, che in certi tratti era larga sin a 15 metri, è stata allargata nell'anteguerra ad una sezione di 52 metri, con arretramento materiale di alcuni edifici e con la ricostruzione quasi di tutti gli altri sul nuovo allineamento.

Coll'operazione sono stati chiusi numerosi vicoli e strade trasversali, riducendo in tal modo il numero degli incroci e portando gli isolati ad un'ampiezza di 100-150 metri.

La ricostruzione perimetrale con alti edifici eclettici e neoclassiceggianti ha dato all'arteria un carattere scenografico di «strada di parata», ora aspramente criticato; come pure molto riprovate sono le conseguenze igieniche e di soleggiamento determinatesi in conseguenza all'arretramento delle fronti.



La fig. 4 mostra il nuovo tracciato di via Gorki con la successione delle piazze. La fig. 5 esemplifica uno degli edifici «di parata» costruito sul filo arretrato. La fig. 6 illustra la sistemazione della piazza dei Sovieti, con le architetture degli edifici circostanti, e al centro il monumento a Yuri Dolgoruki, fondatore di Mosca (fig. 7); la ricostruzione del palazzo dei Sovieti urbano (municipio) è opera recente dell'arch. Chechulin (1946), che ha utilizzato, arretrandola, l'antica sede del palazzo del governatore, costruita nel 1782 da Kazakov.



La fig. 8 mostra il profilo della nuova Mosca dalle torri del Kremlin. A fig. 9 la fronte della riva Smolensk, di fronte all'albergo Ukraina; palazzi di 11 piani e grattacieli cuspidati sono gli elementi della scena urbana del dopoguerra.



Sopra fig. 10

L'Università Lomonosov di Mosca (1950-53), centro della composizione spaziale dell'espansione sud occidentale della città.

A destra fig. 11

Edificio d'abitazione, in piazza dell'Insurrezione 9950-53).

metodicamente perseguito in questi anni e realizzato sia col divieto ad installare nuovi impianti industriali in città³, sia con l'allontanamento totale di stabilimenti⁴, sia con parziali decentramenti di reparti o con modificazione di processi tecnologici, sia infine con l'isolamento dei rimanenti stabilimenti mediante profonde fasce di verde protettivo; come pure degno della massima attenzione è che il piano avesse stabilito una zona di riserva per un raggio di 50 Km. attorno alla città, destinata agli ampliamenti urbani, ed alla formazione di parchi di svago e di riposo, e che, in questi ultimi anni, tale programma sia entrato nella fase esecutiva, come è documentato dai progetti per il *Sebrianny bor*, che presentiamo. Ma queste ottime direttive e questi ottimi piani non trovano un'adeguata corri-

povertà e la tecnica organizzata dei cantieri, in sostanza fra idee e mezzi. Le ragioni di tale squilibrio sono indubbiamente complesse e non pretendiamo certo in questa sommaria rassegna, frutto di un fugace soggiorno, di essere in grado di mettere in luce gli aspetti essenziali.

Va detto innanzitutto che molti degli indirizzi attuali trovano i loro fondamenti nel piano generale del 1935, che consolidava definitivamente lo schema radiocentrico e che, con i previsti allargamenti delle sedi delle radiali ed anulari principali, determinava nel cuore della città una serie di interventi di tipo haussmanniano, di cui i più cospicui sono la creazione della radiale via Gorki e della anulare Sadova². Non che il piano del '35 non contenesse per altro ottime direttive in determinati settori; soprattutto va menzionato il decentramento delle industrie nocive e moleste,



2 Che è il terzo degli anelli principali concentrici al Kremlin e separa il centro dalla periferia.

3 Con l'approvazione del Piano Regolatore di Mosca il governo dell'U.R.S.S. aveva deciso di vietare la costruzione di nuove industrie a Mosca; nel dopoguerra tale decisione è stata estesa a tutte le città con più di 500.000 abitanti.

4 La zona sportiva dello Stadio, ad esempio, è risultata dallo sgombero di un parco ferroviario; così pure sono state eliminate la fabbrica di prodotti chimici sul Prospekt Koutouzov e quella di trattamento dei legumi a Piazza Smolensk.

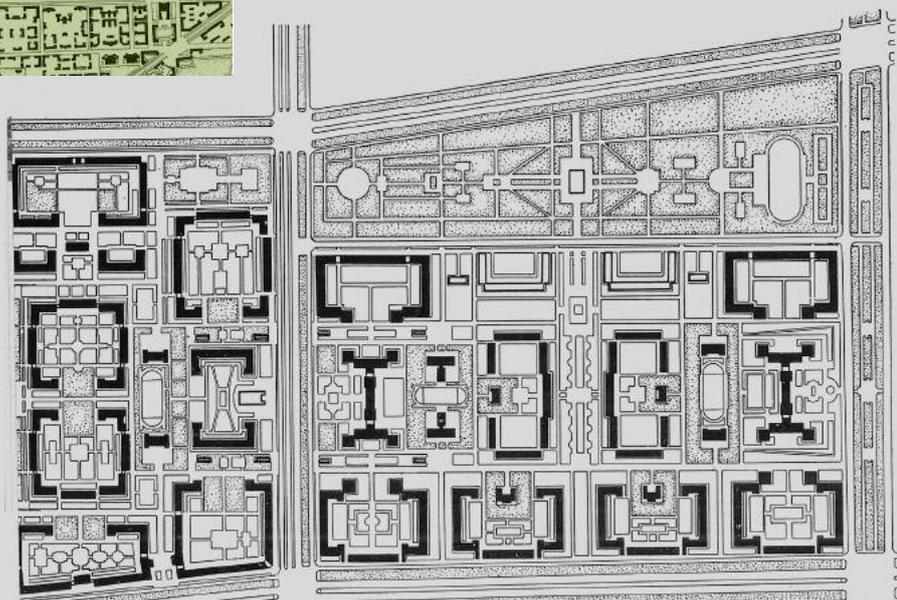


Fig. 12

Planimetria generale dell'espansione sud occidentale: al centro l'Università Lomonosov; in basso, parte della nuova zona residenziale, formata dalla giustapposizione di alcuni grandi isolati ciascuno dei quali delimitato dalle arterie principali di circolazione.

Fig. 13

Pianta degli isolati 1, 2 e 13; ognuno degli isolati è formato da alcuni nuclei organizzati a perimetro regolare attorno ad uno spazio centrale; gli edifici sono quasi tutti a 10, 11 piani fuori terra. I risultati volumetrici e prospettici di questo tipo di edificazione è visibile a fig. 15 che mostra un interno dell'isolato 13 ed anche a fig. 17 che illustra in prospettiva un progetto di isolato.



spondenza nelle realizzazioni edilizie. Né i nuovi edifici a dieci piani costruiti al centro o lungo la Moscova come ricostruzione perimetrale di grandi isolati⁵, né i sei grattacieli costruiti sul bordo della Sadova, coll'intento, più pittoresco che urbanistico, di caratterizzare il profilo della città, appesantito dalla cortina continua delle case alte, né l'insieme dei nuovi quartieri periferici, come il vasto distretto sud-occidentale di Novye Tcherimoushki, danno infatti la sensazione che i problemi dell'e-

dilizia residenziale e delle attrezzature collettive siano stati affrontati e risolti con quella stessa larghezza di vedute ed indiscutibile originalità che ha invece presieduto alla soluzione dei problemi tecnici, dell'approvvigionamento di acqua potabile e di gas naturale al riscaldamento attuato a mezzo di colossali centrali termoelettriche, o alle reti di comunicazioni sotterranee.

Gli enormi casoni del centro, in stile eclettico ed incerto, spesso carichi di

5 Il P.R. di Mosca prevedeva la formazione di super-isolati con una superficie da 7 a 15 ha. ciascuno, ottenuti eliminando al traffico un certo numero di vie, che diventano vie interne del super-isolato, e recingendo l'area interna con edifici alti generalmente 10-11 piani. All'interno di questi isolati il piano prevede di abbattere tutte le case da 2 o 3 piani esistenti, per la formazione di grandi giardini interni dotati di scuole, asili e negozi. Alla fase attuale, però, molti di questi super-isolati del centro conservano ancora, all'interno, le vecchie costruzioni sovraffollate in stato di estrema degradazione; questo stato di transizione, accentua, ovviamente, i contrasti fra i due tipi di costruzioni.

6 Lo stesso tipo edilizio è usato indifferentemente come albergo, come ministero, come casa d'abitazione e, nel suo massimo esemplare, come Università.

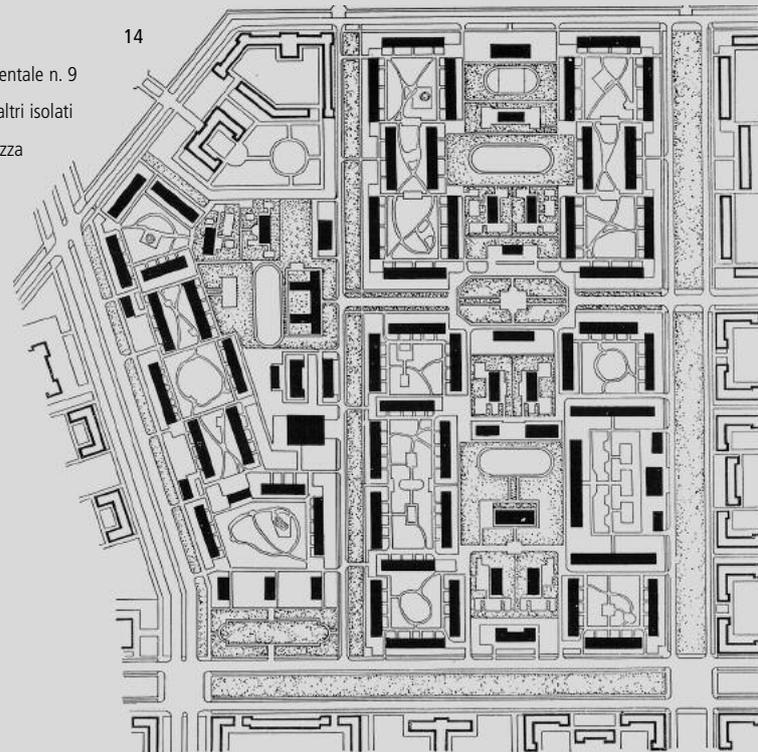
inutili orpelli decorativi, non hanno dato un volto alla città, né costituiscono, come presumibilmente i progettisti si erano proposti, un fondale neutro, di ispirazione ottocentesca, su cui potessero aver spicco le architetture del Kremlino, le cupole colorate delle chiese e dei palazzi neoclassici, né i grattacieli a cuspide trovano qualche giustificazione funzionale⁶; né i nuovi quartieri si allontanano dalle composizioni assiali, ad asse maggiore e minore, ad avancorpo e retrocorpo, con tutte le possibili combinazioni di fondali, quinte, meandri, che costituiscono il repertorio dell'urbanistica accademica a schemi fissi, che non trova riscatto neppure nelle sistemazioni esterne, esse pure accademicamente concepite; né i progetti-tipo dell'edilizia scolastica, legati a schemi tradizionali con piante bloccate simmetriche, rappresentano un concreto contributo all'attuazione di un insegnamento progressivo.

E ciò è tanto più deludente, in quanto l'assenza della proprietà del suolo, che permette di procedere senza ostacoli alla realizzazione dei piani su vasta scala, avrebbe potuto essere di stimolo per più libere, più sciolte e meno schematiche concezioni spaziali. La controprova di questa quasi impossibilità di uscire dai rigidi e astratti schemi accademici è fornita dalla progettazione della stessa rete stradale, soggetta alla imperiosità delle quinte compositive che non alle esigenze funzionali.

Dovremmo dunque considerare persa ogni speranza per il futuro della capitale

Fig. 14

Planimetria dei quartieri nn. 9, 11 e 12. L'isolato sperimentale n. 9 (a sinistra guardando) si stacca nettamente da tutti gli altri isolati per una maggiore scioltezza di impianto. non solo l'altezza ridotta e la disposizione degli edifici di semplice architettura ma anche le sistemazioni esterne, rifuggono dalle composizioni classicheggianti degli altri isolati; interessante anche il fatto che i progetti per il quartiere n. 9 siano frutto di un concorso effettuato nel 1956 fra gli architetti russi.



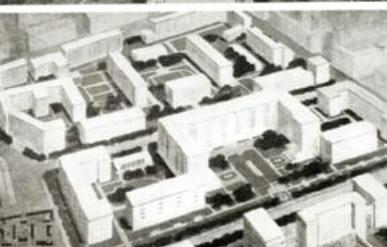
15



16



17



18

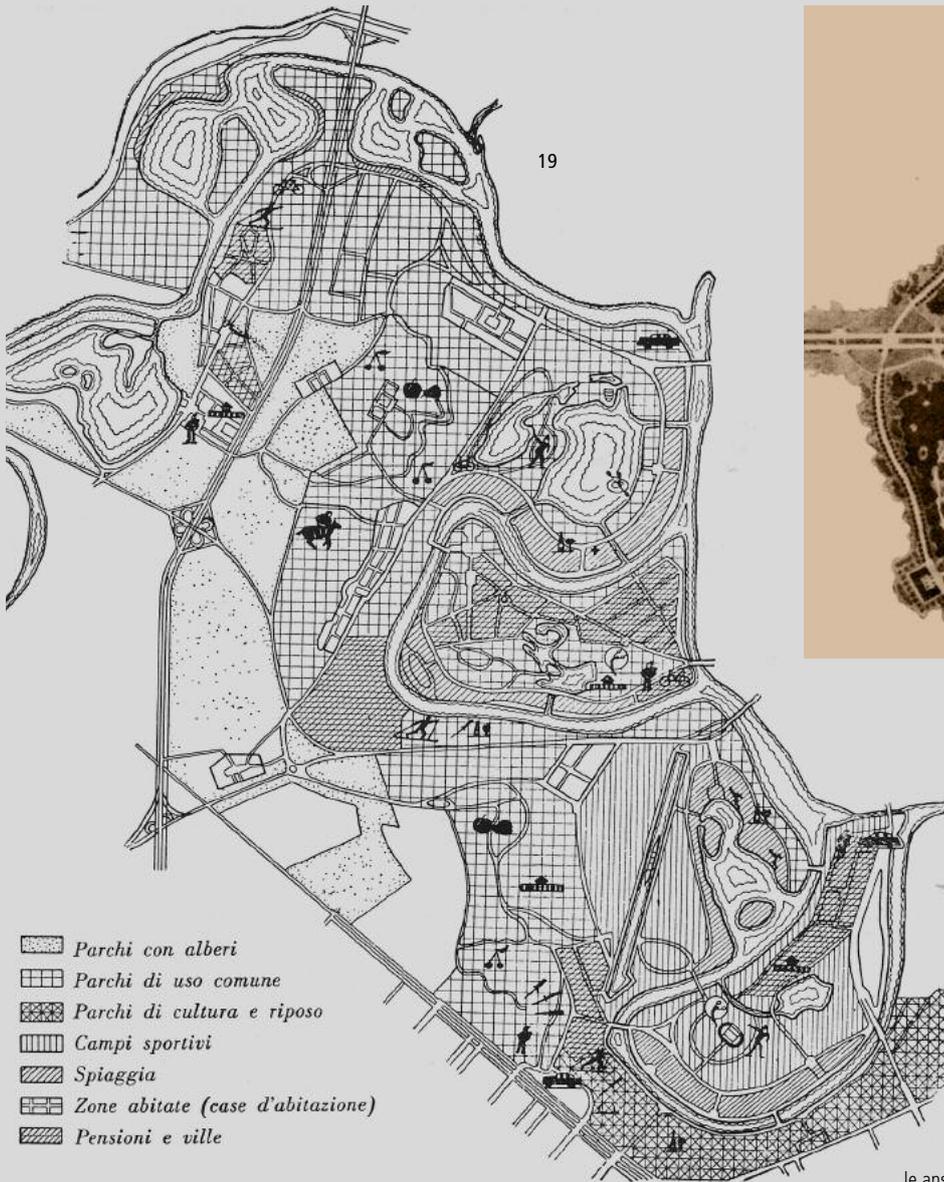


Fig. 16

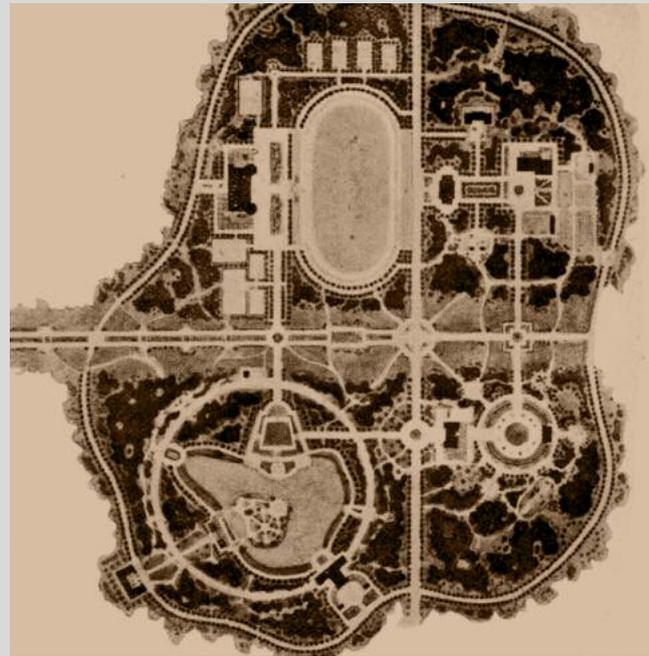
Modello degli isolati 9, 11, 12; mentre il quartiere n. 9 è composto da 13 edifici a 4 piani e 8 da 3, gli isolati 11 e 12 sono formati da edifici a 5 piani.

Fig. 18

Veduta dello spazio centrale del quartiere sperimentale n. 9.



19



20

Fig. 19
 Schema generale del piano.
 Attualmente in realizzazione.

Fig. 20
 Il piano della zona centrale,
 Seabrianny bor (bosco argenteo).

Fig. 21
 Sistemazione di campi sportivi
 e giochi.

La zona di riposo occidentale

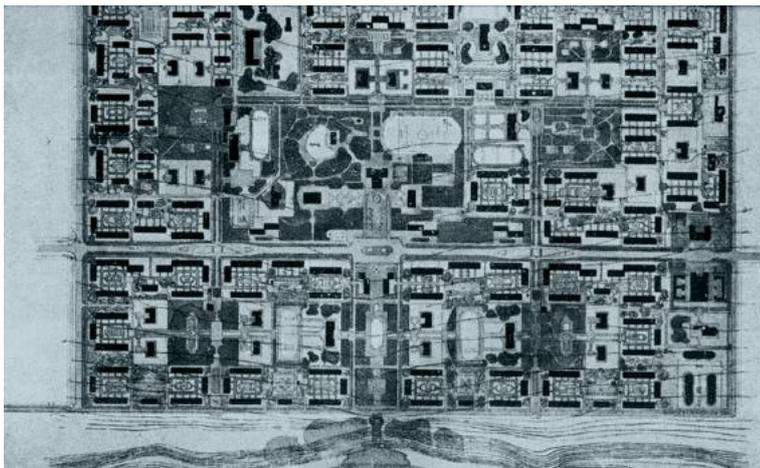
Nel settore nord-occidentale della città, lungo le anse della Mosca, è stato recentemente messo a

punto il piano di una vasta zona di riposo, che ricopre una superficie di circa 5.000 ha. Tutti gli elementi naturali esistenti, ondulazioni del terreno, boschi e corsi d'acqua, sono stati organizzati ed integrati, con opere di prosciugamento e risanamento di paludi, con la creazione di nuovi canali e con opere di giardinaggio; a piano attuato risulterà un insieme di prati, di boschi, di laghi, di bacini, di canali, tali da permettere le più svariate utilizzazioni per lo svago ed il riposo: passeggiate, scampagnate, cavalcate, pesca, sci e pattinaggio. Il grande bosco-parco potrà ospitare giornalmente non meno di 4.000 persone, con una frequenza di 5-10 persone ad ettaro.

Completeranno la sistemazione della zona le più svariate attrezzature: uno stadio, un Kursaal, due teatri all'aperto, tre sale da concerti, piste da ballo, un cine, club, spiagge ed un grande bacino artificiale per gare di remi; nel settore orientale è prevista una zona con pensioni ed alberghi per 10.000 persone.



21



In questa pagina, a sinistra fig. 22, sotto fig. 23, 24

Due esempi di nuovi quartieri residenziali, progettati dall'Istituto Giprogor di Mosca. Il Giprogor, con 900 addetti, è l'istituto di pianificazione per tutto il territorio sovietico, con esclusione di Mosca, Leningrado e Novorisibirsk; progetta per incarico avuto dal Ministero degli Interni o direttamente dagli enti locali, province o comuni, i piani delle città nuove e dei quartieri di espansione. questi sono impostati sull'aggregazione generalmente di 5 nuclei elementari di 5.000 abitanti, ognuno dei quali gravitante intorno alla scuola elementare (920 allievi) per un raggio non superiore a 500 m.

sovietica, dato che essa ha incontestabilmente perso, in questi ultimi anni, una delle più grosse occasioni di rinnovamento edilizio?

Nonostante le palesi ed infelici prove di questi anni, vi sono sintomi che lasciano aperte le speranze ad un possibile, sostanziale rinnovamento. Esse si fondano sulla constatata esistenza di indubbio fermento di nuove idee, ad opera di giovani architetti, alcuni dei quali hanno recentemente prodotto progetti tipici di gran lunga superiore a quelli correnti⁷, e sui risultati raggiunti nel recentissimo nucleo sperimentale n. 9, nel distretto sud-occidentale della città, realizzato con edifici a quattro piani fuori terra, di onesta architettura, e con disposizione tale da formare spazi interni più liberi, più modesti e più umani di quelli fin qui realizzati fra i casoni dei nuclei contigui.

Il nucleo sperimentale n. 9 è servito inoltre non solo a confrontare praticamente i vari metodi costruttivi, ma soprattutto a dimostrare, nei sistemi costruttivi adottati, la non economicità delle case a 10-11 piani, rispetto alle case di 4 piani, che risultano ora preferite rispetto alle prime.

È lecito e possibile, attraverso questi spiragli, proiettare una grande speranza? Solo i prossimi anni lo potranno dire. Per



7 Come ad esempio il progetto per l'ospedale tipo dell'architetto Rabbinovic esposto al Maneggio, nella mostra dei progetti per la ricostruzione di Mosca.

8 I risultati del recente concorso per il Palazzo dei Sovieti che dovrà essere costruito ad occidente dell'Università, sono significativi: il progetto vincente del prof. Abrossimov, presidente del congresso dell'UIA e coautore del progetto dell'Università, non si discosta molto per forma e contenuto dal famoso progetto dell'arch. Jofan, vincitore dell'analogo concorso internazionale del 1931. Così pure negli altri progetti, tutti esposti al Maneggio, non vi è che squallore di idee e abbondanza di colonnati. Unico, fra tanta mortificante povertà, si distingue il progetto dell'architetto Pavlov, che, se pur infirmato da soluzioni di compromesso, tenta, per lo meno, di svolgere il tema dell'andamento lineare ed è, fra tutti quelli presentati, il solo ad affrontare l'aspetto urbanistico del tema non in chiave accademica, con edifici a pianta centrale.

ora non possiamo che augurare ai giovani di riuscire a spezzare gli sterili schemi dell'accademismo imperante, ripigliando il discorso da quel punto, in cui trent'anni fa è stato interrotto. La lotta sarà indubbiamente dura, perché gli accademici detengono tutti i posti-chiave delle organizzazioni statali e danno tuttora saggi di imperturbabile continuità stilistica⁸. Ma le forze giovani, poggiandosi sugli evidenti errori del monumentalismo e sull'indubbio successo dei loro primi esperimenti dovranno, alla fine, pur manifestarsi apertamente ed entrare in diretta competizione cogli schematismi accademici. Una salutare crisi dell'urbanistica e dell'architettura russa non potrà non contribuire alla reciproca comprensione dei due mondi.

